

2015-2026 10 anni decisivi per il pianeta

**Ne siamo consapevoli?
Come stiamo contribuendo?**

1. Inizi

Nel settembre 2015 l'ONU, con l'unanimità di 193 Nazioni varava i nuovi Obiettivi globali, noti come Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

'Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta.'

Era la conclusione di un intenso lavoro preparatorio per arrivare, per la prima volta nella storia dell'umanità, a un disegno complessivo e organico per trasformare la nostra responsabilità in un macro-progetto di azione sia per la sopravvivenza del pianeta, sia per un immane rinascimento planetario sociale e tecnico, alimentato insieme dall'alto e dal basso.

Progetto articolato in 17 'Goals' e 169 sotto-obiettivi specifici, misurati con un paniere di circa 240 indicatori, basato su un processo di auto dichiarazione dei propri obiettivi e verifica periodica del loro raggiungimento. Non solo somma di obiettivi specifici, ma grande rivoluzione complessiva di elementi variamente interconnessi.

Non è stato né facile né veloce il recepimento da parte di tutta la comunità mondiale, la rimozione della carenza di consapevolezza, la messa a punto degli indicatori, la raccolta dei dati, la sensibilizzazione degli attori, l'invenzione di strumenti di coerenza operativa a TUTTI i livelli coinvolti.

Ma era partito un progetto mondiale, per la prima volta nella storia dell'Umanità.

È la sfida del nuovo umanesimo: difendere e sviluppare l'ecosistema della vita sulla Terra.

2. Molto si è fatto

Molto si è fatto, specialmente sul piano dell'informazione e della sensibilizzazione, ma ancora troppo poco rispetto alle dimensioni e all'urgenza del tema.

In Italia il 'motore' è stato soprattutto l'ASVIS, Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile, che raccoglie oltre 270 Associazioni tra cui anche AICQ.

5 anni di ASviS – Storia di un'Alleanza per l'Italia del 2030 è il libro appena pubblicato, che ripercorre le tappe salienti di un'avventura che ha contribuito a diffondere la consapevolezza sulla necessità di avviare/promuovere uno sviluppo sostenibile in Italia. Il volume, descrive come un'esperienza "unica nel suo genere" abbia nel tempo avvicinato società civile, organizzazioni, aziende e classe politica ai 17 Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile.

"L'Alleanza intende unire in uno sforzo comune chi, da tanti anni, si occupa dei problemi economici, sociali e ambientali del nostro Paese, nonché e di cooperazione internazionale, e chi, più di recente, ha deciso di offrire il proprio contributo a realizzare un'Italia capace di vincere le sfide della sostenibilità intesa a tutto tondo", dichiaravano in uno dei primi editoriali diffusi dal sito www.asvis.it

GIOVANNI MATTANA
Presidente AICQ Nazionale
presidente@aicq.it

it Pierluigi Stefanini ed Enrico Giovannini, a quel tempo rispettivamente presidente e portavoce dell'ASviS, "L'impegno che abbiamo davanti è enorme e sarebbe facile bollare come 'utopistica' questa iniziativa. Ma chi

ha deciso di costruire l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, da chi fa impresa a chi opera nel sociale, da chi difende i diritti delle donne e dei più deboli a chi si impegna per la protezione dell'ambiente, da chi appartiene al mondo dell'informazione a chi fa volontariato, da chi si dedica alla ricerca scientifica a chi amministra enti territoriali, crede nella possibilità di un futuro fatto di maggiore equità e sostenibilità, e di maggiore collaborazione tra soggetti diversi".

In 144 pagine fatte di immagini, testimonianze, numeri ed eventi, viene raccontato il percorso compiuto dal 3 febbraio 2016, giorno della nascita dell'Alleanza (si veda fig.1).

Il libro illustra una storia che ha come unico obiettivo quello di rendere concreta l'Agenda globale, dalla formazione del Segretariato ASviS al primo Festival dello Sviluppo Sostenibile, dalla presentazione del Rapporto ASviS alla creazione dei Gruppi di Lavoro dedicati ai diversi Goal dell'Agenda 2030, fino alle buone pratiche messe in campo dagli Aderenti e alle scuole di alta formazione.

Il libro si sviluppa in tre parti:

- 1 Un'esperienza di valore universale (La nascita di un'idea, Il lancio dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ...);
- 2 Cinque anni di impegno, di crescita e di risultati (2016: l'ASviS chiama la società italiana all'impegno per la sostenibilità; 2017: la società civile si mobilita e nasce il Festival dello Sviluppo Sostenibile; 2018: le forze politiche alla prova della sostenibilità; 2019: la sfida dell'educazione alla cultura dello sviluppo sostenibile,...);
- 3 Sul sentiero dello sviluppo sostenibile
 - Disegnare politiche per lo sviluppo sostenibile,
 - Informare il Paese per prepararlo al futuro,
 - Educare allo sviluppo sostenibile,
 - Coinvolgere tutti nell'impegno per scelte responsabili,
 - Elaborare gli strumenti conoscitivi per assumere decisioni informate,
 - Assicurare la "territorializzazione dell'Agenda 2030",
 - Collaborare con le istituzioni internazionali e sovranazionali,
 - Uno sguardo a questo "decennio d'azione", e oltre.

Il libro non ha solo un valore celebrativo: da un lato offre per la prima volta anche una panoramica completa di tutte le attività di cui l'ASviS si occupa; dall'altro rappresenta un momento per riflettere sul futuro dell'Alleanza e per capire quali strategie adottare per essere sempre più concreti in uno scenario nazionale e sovranazionale in continuo mutamento.

3. La situazione attuale

Il messaggio degli scienziati è drammatico: **CI RESTANO SOLO 10 ANNI PRIMA CHE LA CRISI CLIMATICA DIVENTI IRREVERSIBILE².**



Fig. 1 – Tappe delle iniziative e attività di ASVIS

Insieme al drammatico messaggio degli scienziati sono apparsi come centrali alcuni altri aspetti e fattori:

- è necessaria la partecipazione, la condivisione e il contributo diretto di ogni persona, in ciascuno dei propri ruoli e livelli di responsabilità;
- è indispensabile gestire le interconnessioni e stabilire modalità di coordinamento e governance per ogni obiettivo e tra i vari livelli, anche a garanzia delle coerenze necessarie tra i vari strumenti di azione;
- è indispensabile costruire la motivazione etica che generi le energie indispensabili;
- la difficile e lunga transizione energetica non può prescindere dall'equità sociale;
- la finanza sostenibile potrà giocare un ruolo essenziale nel controbilanciare le forze in campo.

Ma molte decisioni sono anche state prese. L'Europa ha lanciato il suo gigantesco Green New Deal, vera rivoluzione complessiva, che include importantissime decisioni, quali l'accordo raggiunto per un abbattimento drastico delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 (-55%) già dal 2030, per poi arrivare alla *carbon neutrality* entro il 2050. Su questo iter dovrebbe vigilare un nuovo organismo, lo European Scientific Advisory Board, composto da 15 esperti nominati per un periodo di quattro anni, con il supporto dell'Agenzia europea dell'ambiente.

I Piani nazionali che le nazioni europee stanno presentando per la NEW GENERATION EU e il quadro corrispondente degli impegni per una "giusta transizione" che ne contempli anche gli aspetti sociali, indicano i modi per procedere all'avanzamento verso questi obiettivi. È un cantiere gigantesco, complesso e dif-

ficile, ma anche di enormi potenzialità creative mai sperimentate in precedenza³.

Dice il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans: *con la legge sul clima abbiamo raggiunto un accordo ambizioso che segna il rafforzamento della posizione nel mondo della Ue come leader nella lotta contro la crisi climatica e che servirà da guida ai politici per i prossimi 30 anni, forgiando il rilancio verde della Ue e garantendo una transizione verde socialmente giusta.*

La Commissione ha anche diffuso un pacchetto di misure orientate a favorire il **finanziamento dell'economia verde**. Tra queste, un *"Taxonomy climate delegated act"*, per definire quali investimenti possono essere effettivamente considerati utili per la transizione ecologica.

Cominciano a essere prese decisioni importanti: ad es. la Danimarca non concede nuove licenze di esplorazione nel mare del Nord e intende chiudere tutte le piattaforme di estrazione entro il 2050; in Francia è stata avviata una procedura per eliminare tutti i voli aerei su tragitti che possono essere coperti in treno in meno di due ore e mezzo; la California e alcuni Paesi europei hanno vietato gli allacciamenti del gas nei nuovi edifici e molti Paesi hanno annunciato il divieto di vendita di auto con motori a scoppio, entro una data che nel caso della Norvegia è addirittura il 2025. (da newsletter *Bloomberg green.*)

C'è un punto che pochi hanno capito fino in fondo: se l'umanità deve prendere sul serio gli impegni dell'accordo di Parigi, non basterà promuovere tecnologie pulite e ridurre le emissioni. Se il mondo deve raggiungere emissioni zero entro pochi decenni, bisognerà trovare il modo di non attingere più alle nostre riserve di combustibili fossili.

Anche le banche, dice sempre *Bloomberg Green*, stanno salutando sul carro della sostenibilità. Due dei principali finanziatori dei produttori di combustibili fossili, JPMorgan Chase e Bank of America, annunciano un grande incremento dell'impegno verso la sostenibilità e i progetti di produzione di energia pulita. Anche Citigroup e Morgan Stanley si muovono in questa direzione.

Quantità senza precedenti di denaro continuano ad affluire sui fondi destinati agli investitori che tengono conto del clima. Il patrimonio complessivo dei fondi di investimento che guardano alla lotta al cambiamento climatico come parametro di scelta è quasi triplicato l'anno scorso, arrivando a 177 miliardi di dollari secondo un'analisi di Morningstar. Nel 2020 sono stati introdotti 76 nuovi fondi con focus sul clima per arrivare a un totale mondiale di circa 400 offerte, di cui quasi tre quarti provenienti dall'Europa e solo 42 dagli Stati Uniti.

La Corte Costituzionale tedesca ha, con una recente sentenza, posto la questione climatica come assoluta priorità dell'agenda politica e fatto riferimento alla "responsabilità intergenerazionale" con richiamo al divieto di far ricadere sulle generazioni future i danni ambientali.

Ma, nonostante l'enorme importanza di queste decisioni e di queste tendenze, tutto ciò è tutt'altro che sufficiente.

Un recente rapporto dell'International Renewable Energy

Agency (Irena) afferma che il "gap tra dove siamo e dove dovremmo essere non si sta riducendo ma aumentando; Inefficacia e insufficienza delle politiche, lento procedere delle innovazioni tecnologiche che potrebbero abbattere le emissioni; impossibilità a contenerle nei Paesi in via di sviluppo; nocivi effetti della crisi economica; scarso seguito delle grandi corporation agli impegni assunti; lunghi tempi necessari a modificare la *path dependence energetica*: sono altrettante ragioni che spiegano il gap tra "dove siamo e dove dovremmo essere".

La conclusione è che non ci stiamo muovendo sulla strada dell'aumento non superiore a 1,5 gradi centigradi, come auspicato dall'Accordo di Parigi del 2015, e tantomeno dei 2 gradi, ma che proseguendo su questa strada si arriverà a un nefasto aumento di tre gradi a fine secolo.

E c'è il rischio, come scrive il prof. Mario Calderini, della School of Management del Politecnico di Milano, che l'aver reso la parola sostenibilità un imperativo si riveli una vittoria di Pirro. Il lavoro di attivisti, politici e intellettuali ha fatto sì che oggi non ci sia programma politico o piano aziendale nel quale la parola sostenibilità non stia al centro. Ottimo, ma il rischio è che aprendo la scatola su cui è scritta la parola sostenibilità la si trovi vuota. Se così fosse, perderemmo tutta la forza trasformativa e generativa di cui avremo bisogno di fronte alle prossime sfide. (...)



4. Il piano strategico Asvis per i prossimi 5 anni

L'Alleanza ha ridefinito le sue priorità per un periodo cruciale, nel quale si vedrà se gli Obiettivi dell'Agenda 2030 sono davvero raggiungibili. L'Italia ha bisogno di riforme coraggiose e di una strategia integrata.

Il traguardo di questo nuovo impegno è al 2026, un anno significativo per diverse ragioni. Quando quell'anno comincerà, si sarà consumata la prima metà della *Decade of Action*, il “decennio di azione proclamato dal segretario generale dell'Onu **António Guterres** per intensificare gli sforzi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Si capirà se l'Agenda 2030 potrà davvero realizzarsi, almeno nei suoi Target più significativi, e si comincerà la riflessione verso nuovi obiettivi protesi verso la metà del secolo. L'Italia in particolare rischia di essere esposta a un duplice impatto: da un lato la desertificazione che minaccia molte aree del Mediterraneo, compreso il nostro Sud; dall'altro la pressione dei “migranti climatici” provenienti dall'Africa, per i quali l'Italia costituisce il punto di arrivo europeo più vicino.

Il documento Asvis enuncia una serie di “obiettivi specifici”, i cui titoli sono:

- sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione, i media e i singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile,*
 - proporre politiche volte al raggiungimento degli SDGs ed esprimere opinioni riguardo a possibili interventi legislativi e al livello di attuazione delle policy,*
 - promuovere e contribuire a realizzare un programma di educazione permanente (lifelong learning) allo sviluppo sostenibile,*
 - stimolare e accompagnare la trasformazione delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni della società civile nella direzione dello sviluppo sostenibile, promuovendo la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile,*
 - sviluppare adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli SDGs,*
 - sviluppare strumenti analitici utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali a livello nazionale e territoriale, e ridurre al massimo i costi della transizione alla sostenibilità, individuando i trade-off esistenti tra diverse politiche e proponendo interventi per renderli più favorevoli.*
- Nel documento si sottolinea anche che nello svolgere questo ruolo l'Alleanza porrà particolare attenzione:
- *al dialogo con le organizzazioni giovanili che operano nel nostro Paese, molte delle quali hanno già dimostrato un forte interesse per l'Agenda 2030 e per l'ASviS.*
 - *alla sua presenza sul territorio, costruendo e potenziando la rete di rapporti istituzionali già creata, ma anche favorendo la nascita e l'operatività di soggetti regionali;*
 - *a potenziare le interazioni tra i gruppi di lavoro che si occupano dei diversi SDGs, al fine di affrontare le diverse tematiche in*

modo sempre più sistemico, identificando trade-off e sinergie tra di esse, sviluppando analisi e proposte condivise.

Aggiunge il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini:

“I prossimi anni saranno decisivi per capire se, per uscire dalla crisi, riusciremo anche a generare trasformazioni durature dei comportamenti individuali a favore di consumi e produzioni più sostenibili, modifiche del funzionamento del sistema economico e finanziario nel senso di uno sviluppo rispettoso dei sistemi naturali e dei diritti umani, il rilancio delle istituzioni internazionali e del dialogo multilaterale orientato a una nuova governance globale, cambiamenti stabili nell'impostazione delle politiche pubbliche a livello nazionale e territoriale a favore dello sviluppo sostenibile, revisioni dei sistemi istituzionali verso una maggiore efficacia e forme più evolute di partecipazione democratica. Una transizione complessa, verso un mondo più sostenibile e uno sviluppo umano integrale, che richiederà l'impegno di noi tutti: un grande sforzo collettivo di governi, imprese e società civile, nella consapevolezza che, come ci ricorda Papa Francesco, “è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo”.

Molto dipenderà anche dai comportamenti individuali. Una indagine dell'Ipsos, diffusa in occasione della Giornata della Terra e condotta in 30 Paesi, ci dice che alla percezione del rischio climatico non corrisponde un'adeguata consapevolezza per cambiare i comportamenti.

Occorre anche, aggiunge il presidente ASviS, un “Patto educativo globale”, un impegno a cui Papa Francesco ha chiesto di aderire per dare una svolta alla storia dell'umanità verso orizzonti di fratellanza e per l'equità intergenerazionale.

Luca Mercalli, nella prima delle lezioni a cura dell'ASviS pubblicate sulla piattaforma Sigef destinata ai giornalisti, ha fornito quattro indicazioni sintetiche per indirizzare i comportamenti: *Case meno energivore, Trasporti più leggeri, Mangiamo meno carne, Fermiamo la cementificazione.*

5. Anche l'AICQ è chiamata a contribuire

AICQ è tenuta a diffondere e sostenere le posizioni di Asvis ma soprattutto non può non allineare i propri obiettivi e le proprie attività a quelli dell'AGENDA ONU per lo Sviluppo sostenibile, in particolare nell'ambito dei Goals 4-9-12, cioè rispettivamente a

- *fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti;*
- *promuovere un processo di industrializzazione sostenibile;*
- *promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili.*

NOTE

¹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/5_ANNI_ASviS__1_.pdf

² Intergovernmental Panel on Climate Change, Special Report, Global Warming of 1,5°C, 2019, www.ipcc.ch/sr15.

³ Si veda, per es. M. Mazzucato, *Missione Economia*, Laterza 2021